

## Canapa: antropologia e storia di una pianta di cura «stupefacente»

di Tania Re, psicologa, naturopata e antropologa



*La cannabis ha numerose applicazioni terapeutiche.*

Con questo articolo vogliamo analizzare storia e antropologia della canapa che, come altre piante psicotrope, ha trovato notevoli resistenze nel suo incontro con l'Occidente che ora le riconosce numerose qualità e interessanti applicazioni.

Lo studio degli stati modificati di coscienza si è sviluppato soprattutto negli Stati Uniti negli anni '60 del '900. La ricerca si occupa di studiare quegli stati generati in determinate condizioni di stress, privazione, di sollecitazione sensoriale oppure indotti da sostanze naturali o sintetiche (cannabis, psilocibina, LSD, MDMA).

Per quanto riguarda le sostanze stimolanti di origine vegetale, quale ad esempio la Cannabis, è interessante studiarne l'origine e la storia per accorgersi dell'importanza del contesto rituale in cui la pianta veniva utilizzata.

Linneo - noto medico, botanico e naturalista svedese - nel 1753 denomina Cannabis sativa la canapa chiamata ganja in India, kif in Marocco e in Algeria, hashish in Siria e in Libano, marijuana nell'America del Nord e macoñha in Brasile.

Nel 1845 lo psichiatra francese Moreau de Tours pubblica la prima opera sugli effetti allucinogeni dell'hashish che egli aveva sperimentato su di sé. Lo studioso fornisce una minuziosa testimonianza narrativa delle modificazioni provate.

Dal punto di vista botanico, come il papavero, la canapa - o cannabis - appartiene a un genere di piante dalla morfologia e dalle proprietà simili. Tutte le specie contengono tetraidrocannabinoli o THC, cannabinoli e fenoli-cannabinoli, seppur in percentuale diversa. La specie utilizzata a scopo tessile, ovvero la cannabis sativa, ne contiene in dose bassa, ma non irrilevante. Le prime testimonianze sull'utilizzo terapeutico di questa pianta sono accertate dal terzo millennio a.C. in Cina, secondo l'antico trattato di medicina tradizionale cinese Huangdi Neijing, redatto presumibilmente tra il 2700 e il 2600 a.C. La pianta era prescritta per trattare diarrea, bronchite, emicrania, insonnia, inappetenza e disturbi nervosi.

In India è testimoniato l'utilizzo della cannabis indica nel secondo millennio a.C. nei testi sacri dei Veda, in cui il demone dell'ebbrezza Videvadat è simboleggiato dalla canapa, che aveva anche la funzione di favorire l'estasi.

Gli Arabi impiegarono la cannabis sia per le proprietà farmacologiche sia per il raggiungimento di uno stato mistico.

In Europa, nonostante i Crociati di ritorno dalla Terrasanta l'avessero quasi per certo portata con loro, non si diffuse se non negli ambienti afferenti alla «stregoneria».

In letteratura François Rabelais, medico e libero pensatore nella prima metà del XVI secolo scrive l'Enigme Du Pantagruélien Ou Éloge Du Cannabis in cui, sotto il velo della satira, cantò per primo in Occidente le lodi della canapa indica e dei suoi effetti, celandola sotto il nome di erba Pantagruélien.

Nell'800 si mangiava haschish sia a scopo ricreativo sia con il preciso intento di stimolare oltre il consueto le facoltà artistiche e immaginative, alla ricerca di nuove forme d'espressione estetica. Le esperienze individuali e di gruppo coinvolsero, tra gli altri, Victor Hugo, Gérard de Nerval, Eugène Delacroix, Alexandre Dumas, Honoré de Balzac e il giovane Charles Baudelaire autore di Le Poème du Haschisch.

Oggi è in corso un forte cambiamento inerente la cannabis: il 10 Dicembre 2013 l'Uruguay ha legalizzato la cannabis per uso ricreativo, di-

ventando il primo paese al mondo ad avere un mercato nazionale della cannabis legale.

Negli Stati Uniti, nonostante un secolo di proibizionismo, oggi la vendita della cannabis per uso terapeutico è stata legalizzata in più di venti stati. In Colorado (USA), l'Associazione MAPS che opera a livello internazionale a supporto delle ricerche sull'utilizzo terapeutico delle sostanze, promuove una ricerca sull'utilizzo terapeutico della cannabis per il Post Traumatic Stress Disorder.

La cannabis continua a suscitare apprezzamenti da una parte e a scatenare ampie discussioni sul suo utilizzo anche in ambito terapeutico dall'altra.

Sebbene la comunità scientifica abbia dimostrato l'efficacia della pianta per molte patologie, come si può evincere consultando le maggiori banche dati mediche, la sua prescrizione rimane ancora tabù in molti paesi.

Le patologie su cui troviamo maggiori evidenze sono il l'epilessia, il glaucoma, il dolore (soprattutto quello farmaco-resistente), l'ansia, la nausea, il dimagrimento del paziente oncologico.

All'interno del fitocomplesso della canapa, troviamo un numero notevole di cannabinoidi: i più conosciuti sono il cannabidiolo (CBD) e il Tetra Hydro Cannabinolo (THC) che rappresenta la parte psicotropa della pianta; altri cannabinoidi si stanno scoprendo in laboratorio grazie all'interesse e alle ricerche crescenti intorno a questa pianta.

Quello di cui gli scienziati sono certi ormai da tempo è che esiste un sistema endocannabinoide umano in grado di captare e assorbire i cannabinoidi presenti nella pianta. La canapa si presta a molteplici usi tra cui, oltre a quello terapeutico, possiamo ricordare quelli alimentare, tessile, edile e cosmetico.

L'uso alimentare e nutraceutico è permesso in Europa per varietà a basso contenuto di THC < 0,2 % come da REG. UE e Circolare 2002 del MIPAF, e il contributo che il seme, l'olio e la farina di canapa possono dare alla salute dell'uomo è stato riconosciuto in molti paesi europei.

L'olio di semi e la farina di semi di canapa sono considerati dai nutrizionisti un alimento che, introdotto nella dieta giornaliera, rinforza e regola la risposta del sistema immunitario, del sistema ormonale e del sistema nervoso nei confronti delle aggressioni dell'ambiente.

Interessante a questo proposito è ricordare una nuova variante del tofu prodotto con la canapa

e chiamato «Hemp-fu», introdotta da poco tempo come variante al tofu di soia.

L'Hemp-fu viene prodotto dalla spremitura a freddo dei semi di canapa sativa e presenta un apporto importante sotto il profilo nutraceutico, fornendo gli aminoacidi essenziali e fibre importanti per prevenire infiammazioni intestinali, colesterolo e diabete.

Allo stesso modo sono riconosciute le proprietà salutari e coibentanti della canapa utilizzata in edilizia e nel tessile: è sano vivere in una casa con mattoni fatti di canapa per le proprietà traspiranti e coibentanti del materiale, allo stesso modo è salutare indossare un abito tessuto con la fibra di canapa.

Giunti alla fine di questo viaggio attraverso gli aspetti sacri, medicamentosi, nutraceutici, religiosi e anche ricreativi della cannabis nella storia fino ad arrivare ai nostri giorni, non ci resta che concludere auspicando lo sviluppo di una ricerca laica a beneficio di un numero sempre più grande di persone che possano beneficiare delle proprietà di questa pianta «stupefacente».

### Bibliografia

T. Re, «Cannabis: la pianta dell'oblio tra mito, storia e antropologia» in «Cannabis Erba medica» di Fabio Firenzuoli, Francesco Epifani, Idalba Loiacono, Edizioni EDRA-MASSON, Milano 2015 ISBN 978-88-6627-142-0.

A. Cattabiani, Florario, Mondadori Milano 2011  
V. Ewin, 1949, rip. in H. Schleiffer, 1979, Narcotic Plants of the Old World. An Anthology of Texts from Ancient Times to the Present, Monticello, New York, Lubrecht & Cramer, pp. 59-60.